

Sudafrica tra sport e politica

Nasce dopo mesi di diplomazia sotterranea una federazione unificata di atletica in un paese diviso: è un primo passo per riaprire la porta dopo anni di isolamento. La svolta già ai mondiali di Tokio? Dietro l'angolo le Olimpiadi del '92

Aggiungi un posto in pista per Pretoria

Primo Nebiolo questa volta è partito in quarta. Il monarca della laaf ha annunciato ieri la creazione di un'unica Federazione sudafricana d'atletica e, dopo 15 anni, la probabile riammissione in pista del paese dell'apartheid, addirittura a partire dai Mondiali di Tokio a fine agosto di quest'anno. Una svolta importante che potrebbe portare diritto alle Olimpiadi di Barcellona. Ma non mancano i dubbi.

ROMA. Lamine Diack, senegalese, Hassan Agabani, sudanese, Charles Mukora, keniano, hanno preferito sbarcare sul Capo di Buona Speranza senza paracadute. I tre anziani consiglieri della laaf, la Federazione mondiale, hanno compiuto nei giorni scorsi una missione di straordinaria importanza politico-sportiva per l'avvenire del Sudafrica. Lo hanno fatto cercando di giocare in anticipo sull'evoluzione sociale del tormentato paese australe, forse troppo in anticipo. I tre rappresentanti africani della laaf si sono prodigati in una serie di incontri a Città del Capo e Johannesburg per verificare l'attuabilità di un progetto fortemente voluto da Primo Nebiolo, padre-padrone dell'atletica mondiale: riportare il Sudafrica nell'ambito dei paesi aderenti alla laaf e ammettere a partecipare ai prossimi campionati mondiali di atletica leggera in programma a Tokio nel mese di agosto. Una strada fino a qualche mese fa impercorribile, ma che le recenti aperture del regime razzista di Pretoria hanno reso praticabile. La liberazione nel febbraio '90 di Nelson Mandela, storico leader nero dell'African National Congress, la promessa del presidente sudafricano de Klerk di abolire entro il giugno di quest'anno le residue leggi sull'apartheid, hanno creato degli spazi di manovra che il mondo dello sport si è precipitato a utilizzare. Dapprima si è mosso il Comitato olimpico internazionale che ha approvato la creazione del

«Inocsa», il Comitato olimpico sudafricano ad interim che ha riunito le cinque organizzazioni sportive del paese. Il Cio ha posto però cinque condizioni per la riammissione del Sudafrica nella famiglia olimpica: 1) Abolizione dell'apartheid; 2) Adeguamento dell'Inocsa alla Carta olimpica; 3) Trasformazione dell'Inocsa in un Comitato olimpico stabile; 4) Incremento degli sforzi per giungere all'unificazione degli sport sudafricani su basi non razziali; 5) Normalizzazione dei rapporti tra l'Inocsa e le altre confederazioni africane.

Al «dictat» del Cio si è prontamente adeguata la laaf di Primo Nebiolo. E così, mercoledì scorso, la delegazione laaf si è calata nella polveriera sudafricana e i progetti politico-sportivi si sono invece incontrati con la realtà di un paese in bilico tra una problematica democratizzazione e una devastante guerra civile. Diack, Agabani e Mukora hanno dovuto constatare come l'organizzazione dell'atletica sudafricana rispecchi in pieno la complessità etnica del paese, una terra grande quattro volte l'Italia in cui 5 milioni di bianchi costringono in un regime di segregazione razziale la maggioranza nera, circa 25 milioni di persone, e due milioni di colorati, la popolazione mulatta. Le Federazioni esistenti sono ben tre: la Saaau (South Africa Amateur Athletic Union), fondata nel 1894, di ispirazione multirazziale anche se composta quasi esclusivamente da bianchi; la Saacon (South African Athletic Congress), la Federazione dei neri emanazione diretta dell'Anc di Mandela; la Saaab (South Africa Amateur Athletic Board), composta dai mulatti, politicamente vicina al Pan African Congress, vale a dire alle posizioni dell'estrema sinistra. I tre «maggi» della laaf si sono incontrati con i rappresentanti delle varie Federazioni e con alcune autorità politiche. Oltre alla pronta accettazione delle condizioni poste dal Cio, hanno preteso dai dirigenti sportivi una riunificazione delle varie componenti dell'atletica locale sotto un'unica



sigla. Le proposte laaf hanno suscitato diverse reazioni all'interno delle tre associazioni atletiche sudafricane. Massima disponibilità, quasi entusiasmo, da parte dei bianchi della Saaau, pronti a fare molte concessioni pur di rompere l'isolamento sportivo del paese. Positiva anche la reazione della Saacon e dell'Anc di Mandela. In questo momento i neri vogliono dare credito alle promesse del presidente de Klerk. Il 21 giugno prossimo il Parlamento dovrebbe abolire le tre ultime leggi sull'apartheid. Il ragionamento della maggioranza di colore sembra essere

questo: il reinserimento del Sudafrica nella comunità sportiva internazionale potrebbe rappresentare una valida cassa di risonanza alle successive istanze di democratizzazione della vita del paese. Molte perplessità, invece, da parte dei colorati della Saaab. La componente mulatta dell'atletica, e più in generale i rappresentanti del Pan Africanist Congress, hanno ritenuto prematuro, rispetto alla realtà sociale della nazione, un processo di riammissione che porti il Sudafrica a partecipare ai Mondiali di Tokio e alle Olimpiadi del '92 a Barcellona.

La posizione della Saaab è stata bollata come estremista dalle altre due Federazioni. La Saaau e la Saacon hanno fatto capire di essere comunque intenzionate a procedere verso la strada dell'unificazione atletica. Alla fine, dopo lunghe discussioni, sabato scorso la Saaab ha accettato la creazione di un'unica Federazione, la Saaau (South Africa Amateur Athletic Association). Resta invece aperta la discussione sui tempi del rientro internazionale. Nella conferenza stampa tenutasi ieri a Roma, al ritorno in Italia della delegazione laaf, Nebiolo ha illustrato



Basket & miliardi Kukoc veste Benetton

Toni Kukoc (nella foto), l'ala della Jugoplastika Spalato, ha ieri il contratto che lo legherà per le prossime sei stagioni alla Benetton sia come atleta che come uomo-immagine per la pubblicità. L'asso slavo guadagnerà cinque miliardi all'anno. Kukoc è stato presentato ieri a Treviso da Gilberto Benetton che gli ha anche consegnato la maglia numero 7 della squadra diretta da Pero Skansi.

E Caserta chiede la rivincita scudetto alla Philips

Oggi pomeriggio al Pala-Maggio di Caserta (ore 18, diretta Raidue) secondo round scudetto tra la Phonola e la Philips. Milano ha vinto la gara-uno per 99-90 e si trova in vantaggio per 1-0. La Knorr Bologna, intanto, sta trattando Reggie Theus, 34 anni, ala di due metri di New Jersey. Tonino Zorzi è stato confermato sulla panchina di Pavia fino al '93.

Bontempi-bis alla Vuelta Oggi Bugno in Trentino

Un'altra volatona di «Ciclone» Bontempi ha scosso la Vuelta di Spagna, la corsa a tappe giunta ieri alla sua quindicesima frazione. Il velocista bresciano ha superato tutti sul traguardo di Santander. L'iberico Melchor Mauri ha conservato il primato in classifica. Oggi via al 15° Giro del Trentino con Bugno, Chiappucci, Argentin e Fignon e Delgado in prima fila.

I pugni dei dilettanti non fanno male al cervello

L'attività pugilistica dilettantistica non provoca alcun danno cerebrale cronico. Lo afferma uno studio eseguito per conto del governo svedese da un gruppo di neurologi e altri medici specialisti su un gruppo di pugili dilettanti sottoposto a periodici controlli clinici e strumentali (Tac, risonanza magnetica) fino a 10 anni dopo la cessazione dell'attività agonistica.

L'ex ferrarista Johansson collaudatore alla McLaren

Il pilota svedese Stefan Johansson, ex della Ferrari e attualmente disoccupato, ha accettato di fare il collaudatore per la scuderia McLaren-Honda fino al termine della stagione. Johansson, caduto in disgrazia dopo un periodo felice in formula uno, fino alla scorsa settimana era pilota di riserva del team Footwork Porsche.

Intossicazione alimentare Squadra decimata

La lega nazionale dilettanti ha aperto un'inchiesta sull'intossicazione alimentare che ha colpito domenica scorsa ad Alessandria, poco prima dello spareggio con il Libano per rimanere nel campionato interregionale, sei giocatori dell'Albese. I calciatori in questione - ancora ricoverati all'ospedale - hanno accusato vomiti, giramenti di testa e dolori gastrointestinali. I sanitari hanno detto che «i giocatori avrebbero ingerito una notevole quantità di caffeina insieme a qualche altra sostanza sospetta».

ENRICO CONTI



MOTORE BOXER 137 CV. 16 V. 4x4 PERMANENTE A CONTROLLO ELETTRONICO CON VISCOPRIZIONE. ABS. LE PRESTAZIONI ESALTANO IL PIACERE DI GUIDA NELL'ECCEZIONALE SICUREZZA ALFA ROMEO.

Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale a controllo elettronico con viscoprizzazione ripartisce la coppia motrice fra avantreno e retrotreno, in modo ottimale e variabile in base alle



condizioni del fondo, per garantire le più elevate prestazioni ed un'eccezionale tenuta di strada. Il motore ABS di serie esaltano la guidabilità sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili. 33 Permanent 4. Chi la guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza.

Cilindrata (cm³) 1.712
Potenza max. CV DIN 137 a 6.500 g/min.
Consumo max. litri/100 km a 90 km/h
0-100 km/h in 8,8
Velocità max. km/h 202
Responsabile anche in versione modificata e norme USA.



LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.